MCE Markets Culture and Ethics

# Research Papers

## Università della Terza Età, Lifelong Learning e sviluppo umano

Ciro De Angelis

**MCE Research Papers**
**Markets, Culture and Ethics Research Centre**
**Pontifical University of the Holy Cross**
**Via dei Pianellari, 41**
**00186 Rome**
**mce.pub@pusc.it**
**www.mceproject.org**

Pontificia Università della Santa Croce

MCE Markets Culture and Ethics

MCE Research Papers 1(6)/2015

ISSN: 2421-5708

# Università della Terza Età, Lifelong Learning e sviluppo umano[°]

Ciro De Angelis[*]

Abstract*: Negli ultimi anni, l'invecchiamento della popolazione e l'allungamento della vita umana in buone condizioni di salute hanno reso necessaria la realizzazione di un sistema integrato di Lifelong Learning, favorito dalle direttive europee e nazionali. Questi strumenti hanno consentito a coloro che hanno raggiunto la terza età di affrontare nuove sfide. La diffusione delle Università della Terza Età, divenuta una realtà anche in Italia, costituisce un'ottima occasione per la piena realizzazione dell'individuo e del suo sviluppo umano, nell'ottica di un apprendimento permanente che pone al centro la persona in tutte le sue forme e in ogni stagione della vita.*

Sommario*: Introduzione – Lifelong Learning e sviluppo umano – Riflessioni conclusive*

## INTRODUZIONE

Un antico proverbio cinese, che sembra risalire al 645 a.C., suggerisce: "Quando fai piani per un anno, semina grano. Se fai piani per un decennio, pianta alberi. Se fai piani per la vita, forma ed educa le persone"[1]. Questo proverbio ben illustra l'importanza dell'educazione, della formazione e dello sviluppo umano che deve durare lungo tutto l'arco della vita.

---

[°] Una versione di questo lavoro è stata presentata durante la conferenza *Personal Flourishing in Organizations*, Pontificia Università della Santa Croce, 24-25 febrero 2014. www.pusc.it

**Citazione consigliata**: De Angelis, Ciro. "Università della Terza Età, Lifelong Learning e sviluppo umano". *MCE Research Papers* 1(6), 2015.

[*] Docente di Filosofia, Storia delle Religioni e Comunicazione Efficace presso l'Università dell'Età Libera di Grottaglie (TA) e formatore in corsi di istruzione per adulti su "Tecniche di Memorizzazione e Public Speaking". Email: *cirodeangelis63@gmail.com*

[1] Proverbio cinese: Guanzi (ca. 645 a.C.).

L'espressione utilizzata a livello internazionale, e nelle direttive europee, per esprimere questo concetto, è *lifelong learning*.

Negli ultimi anni l'invecchiamento della popolazione e l'allungamento della vita umana in buone condizioni di salute hanno reso necessaria la realizzazione di un sistema integrato di *lifelong learning*, quale strumento necessario per consentire a coloro che hanno raggiunto la terza età di affrontare le nuove sfide che questo comporta.

A tal fine, negli scorsi decenni si sono moltiplicati, non solo in Italia ma in tutta Europa, numerosi tipi di corsi di istruzione, anche non formale, destinati agli adulti. Il documento finale della *Conferenza unificata Stato – Regioni – Enti Locali* del 2000 prendeva atto della crescente diffusione di reti civiche, associazioni, infrastrutture culturali pubbliche e Università della Terza Età, quali:

> [...] agenti che offrono attività di educazione non formale agli adulti al fine di sostenere il pieno sviluppo della personalità dei cittadini, anche attraverso la più ampia diffusione della cultura, nonché l'inserimento delle persone nella vita socio-culturale della comunità in cui risiedono[2].

Tra questi, una diffusione significativa è rappresentata dalle Università della Terza Età, i cui iscritti sono cresciuti numericamente e in misura esponenziale negli ultimi anni. In molti casi i frequentanti sono persone ancora molto attive, dedite a coltivare i propri interessi, impegnate in associazioni o in attività di volontariato e talvolta non ancora completamente ritirate dalla vita lavorativa. La diffusione di questo fenomeno fa sorgere alcuni interrogativi:

- *Quali sono alcuni degli obiettivi delle Università della Terza Età?*
- *Cosa spinge una persona non più giovane a rimettersi in gioco?*
- *In che modo queste associazioni-organizzazioni influiscono sui propri iscritti in termini di sviluppo umano?*

[2] Presidenza del Consiglio dei Ministri, *Atti della Conferenza unificata Stato – Regioni – Enti Locali*, Repertorio Atti n. 223 del 2 marzo 2000, Par. 8.2.3.

## LIFELONG LEARNING E SVILUPPO UMANO

Anche se negli ultimi anni la situazione è leggermente migliorata, l'Italia resta ancora al di sotto del livello medio europeo per partecipazione degli adulti alle attività di istruzione e formazione, come si evince dalla seguente tabella, contenuta nel documento *Lifelong Learning Statistics* pubblicato online da Eurostat nel 2015[3].

**Lifelong learning, 2009 and 2014 (Fonte Eurostat)**

| | Total | | Male | | Female | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2009 | 2014 | 2009 | 2014 | 2009 | 2014 |
| EU-28 (²) | 9.1 | 10.7 | 8.2 | 9.8 | 10.0 | 11.6 |
| Belgium | 6.8 | 7.1 | 6.4 | 6.7 | 7.2 | 7.6 |
| Bulgaria (²) | 1.4 | 1.8 | 1.3 | 1.6 | 1.5 | 2.0 |
| Czech Republic (²) | 6.8 | 9.3 | 6.5 | 9.1 | 7.0 | 9.6 |
| Denmark | 31.2 | 31.7 | 25.3 | 26.0 | 37.2 | 37.5 |
| Germany (²) | 7.8 | 7.9 | 7.8 | 8.0 | 7.7 | 7.8 |
| Estonia | 10.5 | 11.5 | 7.5 | 9.2 | 13.2 | 13.7 |
| Ireland | 6.3 | 6.7 | 5.6 | 6.0 | 7.0 | 7.3 |
| Greece | 3.3 | 3.0 | 3.3 | 3.1 | 3.3 | 2.8 |
| Spain (²) | 10.6 | 9.8 | 9.6 | 9.2 | 11.6 | 10.5 |
| France (²) | 5.7 | 18.6 | 5.3 | 16.1 | 6.1 | 21.0 |
| Croatia | 2.6 | 2.5 | 2.8 | 2.4 | 2.5 | 2.6 |
| Italy | 6.0 | 8.0 | 5.6 | 7.7 | 6.3 | 8.3 |
| Cyprus | 7.8 | 6.9 | 7.7 | 6.3 | 7.8 | 7.3 |
| Latvia | 5.4 | 5.5 | 3.5 | 4.8 | 7.0 | 6.2 |
| Lithuania | 4.4 | 5.0 | 3.4 | 4.5 | 5.2 | 5.4 |
| Luxembourg | 13.4 | 14.0 | 13.4 | 13.4 | 13.5 | 14.5 |
| Hungary | 2.7 | 3.2 | 2.4 | 2.9 | 3.0 | 3.5 |
| Malta | 6.1 | 7.1 | 6.0 | 6.8 | 6.2 | 7.5 |
| Netherlands (²) | 17.0 | 17.8 | 16.5 | 17.4 | 17.5 | 18.2 |
| Austria | 13.8 | 14.2 | 12.8 | 13.2 | 14.8 | 15.3 |
| Poland (²) | 4.7 | 4.0 | 4.3 | 3.6 | 5.1 | 4.3 |
| Portugal (²) | 6.0 | 9.3 | 5.6 | 8.9 | 6.4 | 9.6 |
| Romania (²) | 1.5 | 1.5 | 1.3 | 1.6 | 1.6 | 1.3 |
| Slovenia | 14.6 | 11.9 | 12.9 | 10.4 | 16.4 | 13.6 |
| Slovakia (²) | 2.8 | 3.0 | 2.2 | 2.8 | 3.3 | 3.1 |
| Finland | 22.1 | 25.1 | 18.5 | 21.6 | 25.9 | 28.8 |
| Sweden | 22.2 | 28.9 | 16.1 | 22.1 | 28.5 | 36.0 |
| United Kingdom | 20.1 | 15.8 | 16.7 | 14.2 | 23.3 | 17.4 |
| Iceland | 25.1 | 25.9 | 20.4 | 21.7 | 30.0 | 30.2 |
| Norway | 18.1 | 19.7 | 16.8 | 18.1 | 19.5 | 21.4 |
| Switzerland | 23.9 | 31.7 | 22.8 | 32.2 | 25.0 | 31.2 |
| FYR of Macedonia | 3.3 | 3.1 | 3.2 | 3.0 | 3.4 | 3.2 |
| Turkey (²) | 2.3 | 5.0 | 2.4 | 5.1 | 2.1 | 4.9 |

La tabella indica, per ogni Stato dell'Unione Europea (sono state incluse anche altre nazioni come Islanda, Norvegia, Svizzera, Macedonia e Turchia) la percentuale di popolazione compresa tra i 25 e i 64 anni che negli anni 2009 e 2014 ha partecipato a qualche forma di istruzione e formazione. Si può notare che in Italia, dal 2009 al 2014, si è passati dal 6 all'8 per cento, ma il dato risulta essere ancora basso se confrontato con alcuni Paesi come Danimarca (31,7%), Svezia (28,9%), Finlandia (25,1%), Regno Unito (15,8%), Slovenia (11,9%), o con la stessa media europea che nel 2014 è stata del 10,7%.

Le politiche degli ultimi venti anni hanno favorito lo sviluppo della formazione degli adulti.

[3] Eurostat, *Lifelong learning statistics*, giugno 2015.

http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/ Lifelong_learning_statistics

Il 1996 è stato proclamato Anno Europeo del *Lifelong Learning*. Da allora ci sono state numerose direttive, europee prima e italiane poi, tese a promuovere la partecipazione all'apprendimento in età adulta.

Nella V Conferenza mondiale dell'Unesco, tenutasi ad Amburgo nel 1997 si è discusso sull'importanza di dare impulso a una serie di strutture preposte all'educazione non formale degli adulti, inserite in un nuovo sistema integrato di reti civiche, infrastrutture culturali pubbliche, associazioni, Università della Terza Età.

Obiettivo comune di questo sistema integrato è stato quello di sostenere sia il pieno sviluppo della personalità dei cittadini non più giovani, anche attraverso la più ampia diffusione della cultura, sia una formazione in grado di diffondere i valori della *democrazia* e della *cittadinanza attiva* e, tenuto conto di tutte le implicazioni personali, sociali e antropologiche, di migliorare lo sviluppo umano e la crescita dell'individuo.

Nel secondo punto del documento finale della Conferenza mondiale dell'Unesco si dice testualmente che il *lifelong learning* è, e deve essere:

> [...] il risultato di una consapevole appartenenza alla comunità e, al tempo stesso, la condizione per un'attiva partecipazione sociale; è uno strumento indispensabile per incoraggiare uno sviluppo che non turbi l'equilibrio ambientale, per promuovere il valore della democrazia, della giustizia, dell'uguaglianza fra i diversi per favorire il progresso scientifico, sociale ed economico, per costruire un mondo dove la cultura della pace e del dialogo sostituiscono la violenza[4].

E ancora, nel quinto punto, si dice che:

> Gli obiettivi dell'educazione permanente sono quelli di sviluppare negli individui autonomia di pensiero e di comportamento e di maturare il loro senso di responsabilità, in modo che essi possano decidere consapevolmente del proprio futuro e affrontarne le sfide con successo[5].

---

[4] *Dichiarazione finale della quinta conferenza internazionale sull'educazione degli adulti*, Amburgo 14-18 luglio 1997, Punto n. 2.

[5] *Dichiarazione finale della quinta conferenza internazionale sull'educazione degli adulti*, Amburgo 14-18 luglio 1997, Punto n. 5.

Altra tappa importante è stata la Conferenza di Lisbona del 2000, che pone come obiettivo strategico quello di adattare la formazione ai bisogni dei cittadini *in tutte le fasi della loro vita*, per promuovere l'*occupabilità* e *l'inclusione sociale*.

Nel 2001 una Comunicazione della Commissione Europea intitolata *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente,* amplia la definizione di *lifelong learning*, indicando che essa si riferisce a:

> [...] qualsiasi attività avviata in qualsiasi momento della vita, volta a migliorare le conoscenze, le capacità e le competenze in una prospettiva personale, civica, sociale e occupazionale[6].

L'Italia recepisce lo spirito di queste direttive e attraverso una serie di Ordinanze Ministeriali e provvedimenti, da un lato istituisce, riorganizza e potenzia l'educazione degli adulti di tipo istituzionale, dall'altro:

> [...] promuove e valorizza [...] il diritto degli adulti e degli anziani di accedere ad opportunità educative e formative lungo tutto l'arco della vita, per conseguire livelli superiori e più consapevoli nell'esercizio dei diritti, delle responsabilità e delle solidarietà. A tal fine lo Stato riconosce il valore culturale, educativo, formativo e sociale delle attività svolte dalle associazioni [...], quali università della terza età [...che] in modo sistematico e programmatico si adoperano nel campo della educazione e formazione degli adulti e degli anziani attraverso corsi, conferenze, seminari, attività didattiche e formative di vario tipo[7].

La diffusione delle Università della Terza Età è divenuta una realtà anche in Italia già a partire dall'inizio degli anni Ottanta. Don Giuseppe Dal Ferro, fondatore della Federuni, la Federazione Italiana fra le Università della Terza Età, sostiene che mentre in Francia e in altri Paesi europei sono sorte per un'iniziativa diretta delle Università degli studi, e quindi hanno avuto fin dall'inizio un carattere istituzionale, in Italia nascono in gran parte per iniziativa privata o locale. Numerosi sono i corsi tenuti da oltre quattromila docenti per più di sessantamila corsisti, con un'offerta

---

[6] Comunicazione della Commissione Europea, *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*, 21 novembre 2001, a conclusione del processo di consultazione realizzato in tutti i Paesi membri sul *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*. Testo disponibile al sito: http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex:52001DC0678

[7] Art. 1 del Disegno di Legge n. 259 (Senato) sulle Università della Terza Età, presentato da Ferdinando Di Orio (DS) e assegnato il 19 giugno 1996 alla Commissione P.I.

formativa variegata e secondo un piano di studi a cicli autogestiti più o meno lunghi di conferenze[8].

Ed è proprio per raggiungere un comune traguardo tra le sempre più numerose Università della Terza Età, per garantire la serietà delle proposte culturali agli utenti, per maturare modelli precisi e per un aiuto scambievole, che è sorta, nel maggio 1982 a Torino, la Federuni.

L'Associazione, che ora conta circa 260 università presenti in tutte le regioni d'Italia, è stata per molti anni sotto la presidenza del suo fondatore, il prof. Don Giuseppe Dal Ferro, fino a quando, il 12 giugno 2015, è stata eletta la prof.ssa Giovanna Fralonardo, di Mola di Bari.

Negli oltre trent'anni di attività essa ha rappresentato un punto di riferimento e un'ottima occasione per la piena realizzazione dell'individuo e del suo *sviluppo umano*, nell'ottica di un apprendimento permanente, che pone al centro la persona in tutte le sue forme e in ogni stagione della vita. Cittadinanza attiva, partecipazione e democrazia sono alcuni degli obiettivi che l'organizzazione della Federuni si propone. Essa promuove convegni di studio, seminari culturali e riflessioni di carattere storico-filosofico; favorisce la circolazione delle esperienze e delle buone pratiche; progetta un programma culturale ricco di spunti e contenuti adatti a corsisti di ogni età; contribuisce in termini di apprendimento al processo di arricchimento umano e sociale.

I risultati derivanti dal lavoro svolto nelle Università della Terza Età in Italia rappresentano un ottimo esempio di come non sia mai troppo tardi per continuare a crescere e per continuare a sviluppare con successo la propria personalità. Soggetti non più giovani, ma fortemente motivati, si cimentano nello studio di discipline anche impegnative, come la filosofia, la comunicazione relazionale, l'attività teatrale, le tecniche di memorizzazione, il public speaking, l'uso delle nuove tecnologie, necessarie sia per ridurre drasticamente il divario esistente tra nuove e vecchie generazioni sia per la crescita e la piena realizzazione personale.

---

[8] Giuseppe Dal Ferro, *Un percorso iniziato negli anni Ottanta*, in: *http://www.federuni.it/scheda_istituzionale/storia.aspx*

Obiettivo principale delle Università della Terza Età è quello di mettere la persona umana al centro, con i suoi bisogni e con le sue aspirazioni fondamentali.

Questo concorda pienamente con quanto indicato dal Rapporto sullo Sviluppo Umano 2010, pubblicato dalle Nazioni Unite, il quale, ribaltando l'idea tradizionale di sviluppo, da sempre legata a parametri di crescita economica, proponeva un approccio in cui si affermava con decisione che l'autentico sviluppo umano:

> [...] consiste nell'accrescere la libertà delle persone di condurre una vita lunga, sana e creativa, di lavorare alla realizzazione di altri obiettivi a loro cari, e di partecipare attivamente alla promozione di uno sviluppo equo e sostenibile in un mondo condiviso. Le persone sono sia i beneficiari sia la forza motrice dello sviluppo umano, tanto a livello individuale quanto di gruppo[9].

Il rapporto dell'ONU, indicando gli elementi fondamentali dello sviluppo umano, evidenzia i concetti di uguaglianza, equità, sostenibilità e rispetto dei diritti umani.

Un sondaggio effettuato tra un centinaio di iscritti dell'Università dell'Età Libera (così è denominata l'Università della Terza Età con sede a Grottaglie in provincia di Taranto), nella quale il sottoscritto è docente di Filosofia, Storia delle religioni e Comunicazione Efficace, ha dimostrato quanto l'attenzione alla persona, con tutte le sue aspirazioni, sia il primo e il più importante degli obiettivi prefissati e raggiunti.

Ecco alcune delle domande contenute nel questionario sottoposto recentemente agli iscritti, che hanno un'età compresa tra i 31 e gli 85 anni, con una media di circa 64 anni[10]:

- *Quale motivazione ti ha spinto a iscriverti all'Università della Terza Età?*
- *Quali benefici ritieni di aver ricevuto, sia dal punto di vista dello sviluppo umano e relazionale sia dal punto di vista dell'apprendimento?*

---

[9] Sommario del *Rapporto sullo Sviluppo Umano 2010*, pubblicato dal Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite e disponibile al sito: http://hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2010-italian-summary.pdf

[10] Il questionario, contenente undici domande, è stato sottoposto in forma anonima a più di cento iscritti dell'Università dell'Età Libera di Grottaglie, nel mese di gennaio dell'Anno Accademico 2013/2014.

Ed ecco alcuni concetti contenuti nelle risposte più frequenti, che denotano attenzione alla centralità della persona umana:

- *Desiderio di rimettersi in discussione.*
- *Ho imparato ad ascoltare.*
- *Ho imparato a esprimere in pubblico le mie opinioni.*
- *Ho trovato nuovi amici.*
- *Volevo sentirmi parte attiva della società.*
- *Volevo acquisire maggiore maturità nei rapporti sociali.*
- *Avevo la necessità di socializzare.*
- *Nutrivo la necessità di far parte di un'organizzazione o di un'associazione.*
- *Volevo vivere un eccellente clima relazionale.*
- *Desideravo arricchirmi culturalmente.*
- *Desideravo acquisire una maggiore apertura mentale.*
- *Volevo sviluppare la mia memoria.*
- *Ho sviluppato intensi rapporti umani.*
- *Volevo scappare dalla monotonia della vita da pensionati.*
- *Avevo il bisogno di confrontarmi con gli altri.*
- *Ho provato una grande soddisfazione personale.*
- *L'entusiasmo di un'amica mi ha spinto a iscrivermi.*
- *Desideravo sentirmi utile a me stessa e agli altri.*
- *Volevo essere una persona più aperta.*
- *Ho acquisito la capacità di intervenire nelle varie problematiche.*
- *Volevo uscire dall'isolamento.*
- *In un momento della mia vita un po' buio, la frequenza è stata un'ancora di salvezza.*
- *Volevo sapere di più.*

- *Sono riuscita a ritagliarmi spazi di tempo esclusivamente per me, acquistando più fiducia in me e nelle mie capacità.*
- *Non avendo avuto la possibilità di continuare gli studi da giovane, l'ho fatto adesso. Non ci ho pensato due volte.*
- *Volevo occupare piacevolmente il tempo libero dopo il pensionamento.*
- *Volevo aumentare i miei interessi.*
- *Frequentare l'Università mi ha aiutato a riprendere i contatti con il mondo.*
- *Volevo distrarmi dai problemi di ogni giorno.*
- *La partecipazione alle attività dell'Università mi fa sentire una persona attiva, impegnata e stimolata a imparare di più.*
- *È stato un impegno gratificante.*
- *Ora provo un senso di benessere.*
- *Non volevo fossilizzarmi in casa.*
- *Volevo mettermi di nuovo in gioco.*
- *Ho imparato a relazionarmi con persone di varie categorie sociali.*
- *Ho imparato a crescere e a migliorare dal punto di vista umano, perché l'altro ha sempre qualcosa da insegnarti.*
- *Ho capito che non è mai troppo tardi per imparare e migliorarsi e che l'educazione è permanente.*

Queste risposte indicano chiaramente che i numerosi iscritti all'Università della Terza Età, in pochi anni hanno intrapreso e costruito un proficuo percorso di sviluppo umano e relazionale con ripercussioni estremamente positive sulla propria vita, sulla partecipazione alla cittadinanza attiva, sull'inclusione sociale.

Un successo notevole ottenuto da tutti i corsisti che, pur anagraficamente identificati come studenti dell'Università della Terza Età, non si reputano mai abbastanza anziani per smettere di apprendere e di mettersi in gioco.

Hanno fatto proprie, in teoria e in pratica, le parole del filosofo americano David Henry Thoreau: "Nessuno è più vecchio di chi ha superato l'età dell'entusiasmo"[11].

Queste Università degli adulti diventano in poco tempo centri di aggregazione culturale, di socializzazione, di conoscenza e di studio, maturando un modello di *scuola per adulti* prima inesistente, in un momento storico in cui la vita si è prolungata e molte persone si trovano a vivere molti anni dopo la pensione e in buona salute.

Per dirla con le parole del prof. Giuseppe Dal Ferro, la Federuni:

> [...] è convinta di aver elaborato una istituzione [...] finalizzata a un "ben vivere", [...] utile per l'intera società [perché pone al centro l'essere umano, la persona]. È convinta ancora di aver ridestato e risposto al giusto "diritto allo studio in tutte le età", base del progresso della civiltà. Non è possibile pensare infatti che il progresso tecnico automaticamente si trasformi anche in progresso umano[12].

Molti iscritti, anche alcuni tra i più anziani, hanno aperto un proprio profilo personale su facebook; altri gestiscono e aggiornano regolarmente i due gruppi ufficiali dell'Università [*Udel: Università dell'Età Libera - Grottaglie TA*; *Noi Udel*] e li utilizzano regolarmente per scambiare idee, proposte, informazioni, materiali attinenti alle lezioni e per far conoscere i dettagli di molte delle attività realizzate nell'ambito dell'Università: viaggi di istruzione, serate conviviali, convegni, mostre, concorsi, e altro. Inutile dire che in questo modo, per queste persone un tempo a rischio di esclusione sociale, lo sviluppo umano è qualcosa di tangibile. È stata promossa la socializzazione, si sono create nuove amicizie, attivati progetti, realizzati obiettivi e incentivata l'organizzazione di attività comuni, anche a scopo di svago, migliorando indiscutibilmente le relazioni interpersonali.

---

[11] Citato da Cinzia Bonetto nel periodico di Vicenza *Il nuovo Ezzelino*, novembre 2012, pag. 13.

[12] Giuseppe dal Ferro, *Un percorso iniziato negli anni Ottanta*, in: http://www.federuni.it/scheda_istituzionale/storia.aspx

## RIFLESSIONI CONCLUSIVE

Continuare ad apprendere durante tutto l'arco della vita è qualcosa di entusiasmante, ma nello stesso tempo molto impegnativo. Ci vogliono sicuramente determinazione, forza di volontà, coraggio e una forte motivazione.

In Italia sono stati fatti ottimi progressi nel campo del *lifelong learning*, ma siamo, come abbiamo visto, ancora agli ultimi posti in Europa. La conoscenza deve essere messa a disposizione di tutti perché rappresenta il valore capace di cambiare, in positivo, la qualità della vita anche in età non più giovane. Al riguardo il grande Aristotele disse che "la cultura è un bellissimo viatico per la vecchiaia"[13].

Le Università della Terza Età hanno visto formare negli anni migliaia di persone, consapevoli che si può continuare a crescere, si può continuare a porsi ancora mete e obiettivi, a fiorire e maturare, in ogni tempo e a ogni età.

Non si dimentichino mai le parole dell'antico proverbio cinese citato nell'introduzione:

*Quando fai piani per un anno semina grano; se fai piani per un decennio pianta alberi; se fai piani per la vita, forma ed educa le persone.*

E tutti noi vogliamo fare piani per la vita!

[13] Marcello Gigante (a cura di), *Diogene Laerzio. Vite dei filosofi.* Roma-Bari: Laterza, 1976, Vol. I, p. 169.

## BIBLIOGRAFIA


Bonetto, Cinzia. "E… un pizzico di entusiasmo", in *Il nuovo Ezzelino*. Vicenza, novembre 2012.

Commissione Europea. *Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente*. Bruxelles, 21 novembre 2001.

Dal Ferro, Giuseppe. *Un percorso iniziato negli anni Ottanta*. http://www.federuni.it/scheda_istituzionale/storia.aspx

Eurostat. *Lifelong learning statistics*. Giugno 2015. http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/%20Lifelong_learning_statistics

Gigante, Marcello (a cura di). *Diogene Laerzio. Vite dei filosofi*. Roma-Bari: Laterza, 1976.

Presidenza del Consiglio dei Ministri. *Atti della Conferenza unificata Stato – Regioni – Enti Locali*. Repertorio Atti n. 223 del 2 marzo 2000.

Senato della Repubblica. Disegno di Legge n. 259, *Norme per la valorizzazione delle università della terza età*. 10 maggio 1996.

UNDP (Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite). *Rapporto sullo Sviluppo Umano 2010*. http://hdr.undp.org/sites/default/files/hdr2010-italian-summary.pdf

UNESCO. *Dichiarazione finale della quinta conferenza internazionale sull'educazione degli adulti*. Amburgo, 14-18 luglio 1997.